



TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di maggio 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Inutilmente i Mafiorra cercarono di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli Statodora...

Le parabelle di Terzo Occhio

LE MOSSE DEL POTERE E IL POTERE DELLA MASSA

il potere s'incarta se il popolo lo scarta

Nel remoto passato era stata importante.

Al Re piaceva la pesca con la canna, e s'era convinto che le mosche di *Scrofa* facessero larve particolarmente appetibili ai pesci. Così, per via di una mosca che forniva i bigattini migliori, il Re l'aveva fatta Contea, ed aveva nominato a reggerla il nobile e antico casato dei *de Troia*. Successivamente *Scrofa* era stata regalata da un Eroe di questo mondo e quell'altro ad una casa regnante che aveva il nome di certi biscotti ottimi per fare il tiramisù della Patria, detti savoiardi, che bene potevano sostituire il pan di Spagna.

Con l'avvento della Repubblica la città era decaduta e la Provincia era andata a un centro vicino che produceva formaggi in gran quantità. Il borgo, da cui molti emigravano, prese il nome di *Scrofetta*, in onore di un passato ricordato nel presente vissuto senza onore.

Analfabeti di democrazia, gli Scrofettensi si fecero ammaliare dalle promesse dei rappresentanti della famiglia *Statodora* che, per mezzo dei propri eletti, riuscì a prendere il potere in maniera stabile. Gli *Statodora*, in nome dell'Amministrazione Centrale, erogavano i servizi minimi, e per giunta scadenti, imponendo tasse esorbitanti sicché, per difendersi dai loro soprusi, gli abitanti di *Scrofetta* si erano affidati alla protezione di un ramo della potentissima famiglia dei *Mafiorra*.

Anche con il loro governo le cose andarono male, ma non peggio di come erano andate con le vessazioni del precedente. Almeno i *Mafiorra* si mostravano inflessibili sul fronte della giustizia, e non guardavano in faccia nessuno. Una volta accertato lo sgarro, il ricco e il povero avevano la stessa assoluta certezza d'essere eliminati, con efficienza e prontezza e, senza errore.

Solo un ignorante potrebbe chiedere come mai a *Scrofetta* il potere cadesse nelle mani di un clan per volontà popolare, e perché l'opposizione fosse costituita da un solo clan avversario.

Non v'erano forse altri ad avere idee politiche? La domanda contiene in nuce la sua risposta: gli Scrofettensi avevano politiche a strafottere; quelle che mancavano erano le idee. Educati al più rigido familismo, votavano l'affine che pagava di più il loro voto. Gli *Statodora* e i *Mafiorra* avevano patrimoni ingentissimi sulla cui origine misteriosa nessuno osava indagare.

Si favoleggiava che gli antenati dei primi avessero trovato un tesoro nascosto dai pirati, mentre degli altri si diceva ammiccando che avessero parenti che facevano fuochi d'artificio in America.

Corrotti dalla televisione, gli Scrofettensi s'accorsero che le fogne del paese erano a cielo aperto e che i loro bambini si ammalavano.

Per secoli avevano convissuto coi liquami, alloggiando gli animali nelle case ma, ora che sapevano, ogni loro malanno sia pure minimo, non poteva che essere provocato dalle fogne scoperte. Era provato scientificamente, come il fatto che il fumo uccide: *l'aveva detto la Televisione!*

Per motivi di salute chiesero quindi ai *Mafiorra* di realizzare l'opera pubblica. Il popolo era capitanato da un certo *Ilio Ditroia*, il cui nome era la dimostrazione di quanti bastardi avesse

seminato l'antica famiglia comitale nella Contea, forse per lasciarvi traccia del suo spirito battagliero, dopo essersi trasferita, armi e bagagli, nella Capitale.

Inutilmente i *Mafiorra* cercarono di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli *Statodora* e che per coprire le fogne si sarebbero dovute aumentare le tasse, perché i proventi del pizzo bastavano a malapena a garantire la sicurezza dei cittadini.

Nulla valse a far deflettere dalla richiesta i cittadini. "*Queste fogne sono da farsi!*" urlava il popolo in piazza, riunito in assemblea permanente davanti al Municipio, e tutti facevano un gran fracasso: gli uomini battendo bidoni, le donne tutte le possibili suppellettili da cucina e i bambini i loro vasini.

Per ricacciare la gente nelle case i *Mafiorra* dovettero ricorrere alla Forza Pubblica dell'Amministrazione Centrale, e la cosa fu talmente umiliante da essere considerata la loro maggiore sconfitta.

Alle elezioni gli Scrofettensi votarono solo i candidati della famiglia *Statodora* che quel traffichino di un *Ilio Ditroia* aveva richiamato offrendo loro la riconquista del potere sulla città al modico prezzo della copertura delle sue fogne.

Insediatosi gli *Statodora*, il Sindaco *Fiero Orchi Statodora* tagliò il nastro dell'inizio lavori. Fu quello un giorno indimenticabile. Il popolo si convinse che il taglio del nastro fosse il simbolo del suo trionfo, e gli abitanti chiamavano il Sindaco a tagliar nastri in ogni occasione per ricordare d'essere vincitori.

Ma, poiché tutti gli appalti erano stati vinti da affiliati alla famiglia *Mafiorra*, il tempo passò senza che venisse coperto un solo metro di fogna.

Per più di un anno i cittadini si riunirono per tentare di risolvere la situazione senza trovare vie d'uscita. E d'improvviso, l'illuminazione venne da una guardiana di porci la quale, per l'esperienza maturata coi maiali, suggerì di andare alle elezioni compatti. Tutti coloro che avevano diritto al voto sarebbero andati a votare, compresi i disabili, i malati, i giovani e gli emigranti e, nel segreto dell'urna, avrebbero annullato la scheda elettorale. Fu spiegato bene a tutti come andava fatto e un buontempone suggerì a quelli che sapevano scrivere d'annullare la scheda segnandovi il motto: "*Lo Scrofettense che non conta nulla, questa presa per il culo annulla*".

La disperazione unisce più del sangue e convince anche i più restii. Così, alle elezioni tutti i votanti annullarono la scheda.

Aperte le urne, i voti validi contati furono quelli dei candidati che avevano votato se stessi e risultarono in numero esattamente uguale per le due parti.

La cosa fece grande scalpore. Si ricontarono e controllarono più volte tutte le schede, ma il risultato era sempre lo stesso: non aveva vinto nessuno.

L'Amministrazione Centrale consultata stabilì che le elezioni andavano rifatte.

Durante la campagna elettorale ciascun votante fu blandito, intimidito, diffidato, ricattato, affamato, qualcuno persino picchiato, ma né gli *Statodora* né i *Mafiorra* ottennero la certezza che avrebbe votato per i suoi candidati. In riunioni segrete le due famiglie studiarono la strategia vincente, addivenendo ambedue alla conclusione che i candidati non avrebbero votato se stessi e

che avrebbero messo nell'urna scheda bianca.

In verità la decisione fu presa perché nell'una e nell'altra fazione c'erano fidati doppiogiochisti a fare la spia e i costosissimi studi legali mobilitati all'uopo divinarono che era meglio fare così.

All'apertura dei seggi la tensione si tagliava col coltello, ma fu al conteggio dei voti che la sua lama trafisse al cuore le due famiglie.

Nonostante la barca di soldi spesi per coprire ogni angolo del territorio con cartelloni, manifesti (e relative multe), volantini, depliant, santini, cartoline, lettere personalizzate, opuscoli, libelli, inserti, gadget, buoni benzina, pacchi di pasta, scarpe sinistre, spot televisivi, convegni, banchetti e comizi; nonostante il mare di denaro sborsato per le consulenze degli esperti e per le prestazioni di torme di sgherri e bravacci prezzolati e per i mezzi necessari a spostarli dove promettere e minacciare; tutte le schede erano state annullate, tranne alcune che erano bianche. Ancora una volta non aveva vinto nessuno!

Senza l'imprimatur popolare ad una di loro, per andare al potere, le due famiglie avrebbero dovuto farsi la guerra per davvero, lasciando almeno qualche morto sparato per la strade come dimostrazione. Altro che la solita finzione!

Il solo pensiero sprofondò gli esponenti dei due clan nell'autentico terrore. Infatti, per essere credibili agli occhi della gente, quelli che avrebbero fatto da cavia per l'esibizione di una guerra vera non sarebbero mica potuti morire per finta! Dovevano essere morti accertati, ai quali fare veri e sontuosi funerali.

La situazione era talmente anomala che gli *Statodora* e i *Mafiorra* si dovettero accordare, e convennero che costava loro molto meno fare le fogne, che infatti furono fatte ottimamente e senza perdere tempo.

Alle elezioni, immediatamente indette dopo la fine dei lavori fognari, le due famiglie stabilirono che avrebbero governato per una legislatura ciascuna, dandosi il cambio (anche nella raccolta del pizzo), ma che avrebbero realizzato comunque le opere di pubblica utilità richieste dai cittadini.

Fu così che, per l'intuizione di una guardiana di porci, i peggiori figurati delle due famiglie rimasero al potere, ma almeno gli Scrofettensi ebbero le fogne.

Un vecchio contadino, ritenuto da tutti rincoglione dalla fatica dei campi e dagli anni, e che pure aveva annullato la scheda elettorale, commentò così gli eventi: "*Vivevamo nella merda e vedendola potevamo scansarla, ora che ci hanno coperto la nostra, ci tocca affogare in quella degli altri*". Ma fu un caso isolato.

Ultimamente l'Amministrazione Centrale, per le insistenze di quell'instancabile *Ilio Ditroia* (designato come arbitro e, quindi, a furor di popolo cornuto), ha concesso a *Scrofetta* di recuperare l'allevamento delle larve di mosca, dichiarando i suoi bigattini D.O.P.

Naturalmente, a maggior gloria (del borgo o loro, non si sa) gli *Statodora* hanno proposto d'istituire la "*Sagra del bigattino*" e i *Mafiorra* la "*Giostra della mosca di chiara fonte*" e su questo litigano. Sono invece ambedue d'accordo sulla promozione della manifestazione commerciale dell'*Eurodittero* e sulla realizzazione della Facoltà di "*Scienza dell'Amministrazione della Sarcophaga carnaria*" i cui laureati saranno posti nelle condizioni migliori per emigrare all'estero.

Staremo a vedere!

(la seconda ombra)

**ANCHE SE IL MALE RESTERA' AL POTERE,
PURE DA LUI IL BENE SI PUO' AVERE!**

**Se tutti insieme infine capiremo
che sembra furbo ma il potere è scemo,
con un voto ben dato lo sconvolgeremo
e il giusto che vogliamo l'otterremo!**

SE NON SONO CAPACI DI RIFLETTERE

FATELI LITIGARE

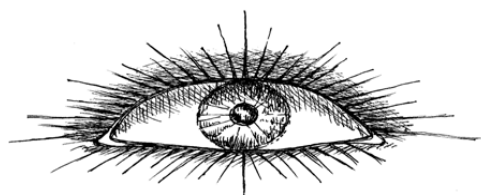
V O T A T E

Antonello Buscema

Sindaco

**Forza Italia e Alleanza Nazionale
per il Consiglio comunale**

***Evitate di dare la preferenza a noti voltagabbana, a figli, nipoti
e zii di potenti. Nel segreto dell'urna munitevi di mascherine.
Turatevi il naso, ma esercitate il diritto di salvare Modica dalla
palude mefitica nella quale sta sprofondando. E non fate onde!***



Numero unico di informazione politica e culturale, redatto dal comitato promotore del **Movimento Politico "Terzo occhio"**. Stampato in proprio nel mese di maggio 2007.
Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata-Mola, 12/14
97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]